

## Congresso nazionale

### *Primo giorno*

I lavori si aprono alle 15.30 con un momento di preghiera condotto da don Salvatore Currò il quale offre una riflessione che dalla lettura di San Paolo conduce alla testimonianza di Gesualdo Nosengo.

Alle 16.00, il Presidente, constatato il numero dei Delegati presenti, apre ufficialmente il XXV Congresso nazionale. Viene proiettato un video che riassume la figura ed il contributo del fondatore UCIIM, sottolineando la sua capacità di precorrere i tempi come dimostra l'episodio che lo vide condurre duecento insegnanti a Strasburgo negli anni Cinquanta per una precoce prefigurazione di una realtà europea di unione e solidarietà. Il Presidente saluta anche il suo predecessore prof. Villarossa e dà quindi lettura di alcuni messaggi istituzionali: un saluto del Presidente della Repubblica che conferisce una Medaglia in riconoscimento del tema congressuale basato sul valore della Costituzione; la concessione dell'Alto Patrocinio del Parlamento europeo che sottolinea il valore civile dell'impegno congressuale; infine la lettera del Santo Padre che riconosce il generoso impegno dei soci UCIIM in società raccomandando loro di seguire sempre l'anelito di verità e sicurezza di cui i giovani hanno bisogno e porgendo in conclusione l'Apostolica Benedizione a tutti i partecipanti al Congresso, Benedizione estesa al popolo degli studenti e delle loro famiglie. Il Presidente Rosalba Candela lascia quindi il tavolo per consentire l'insediamento della Presidenza del Congresso.

La Presidenza si insedia alle 16.30. Giacomo Timpanaro riassume preventivamente i valori che hanno guidato l'azione UCIIM nel precedente quadriennio, sottolineando come la ricerca di una armonia nella dialettica rappresenti la sintesi della politica perseguita. Viene quindi annunciato che preliminarmente si chiede l'approvazione di alcune innovazioni al Regolamento congressuale. Il Congresso approva e viene quindi data lettura.

A seguire il Presidente uscente espone la propria relazione di fine mandato.

Viene anzitutto sottolineato il contrasto opposto dai valori UCIIM all'odierno panorama caratterizzato da democrazia relativista e personalismo individuale. Sintetizzate le direzioni del lavoro che hanno sostenuto la vita associativa, la formazione spirituale, la ricerca, la consulenza, le relazioni e le collaborazioni con la Chiesa. A seguire un resoconto delle relazioni istituzionali intrattenute, col coinvolgimento anche dei singoli partiti. Un cenno particolare ai rapporti con la Conferenza episcopale italiana che il Presidente ha sempre tenuto personalmente, come previsto dallo Statuto.

Costanti sono stati i rapporti col MIUR, malgrado l'alternarsi di ben 4 ministri. Importante il lavoro di consulenza per il sostegno alla Buona scuola, per cui non sono mancate neanche le osservazioni alla legge di stabilità 2015. Esito di questo lavoro è stato la pubblicazione "La vera scuola". Non ultimi gli sforzi per partecipare ai tavoli tecnici del PD, per rivalutare la figura dei dirigenti scolastici e dei docenti. Infine un breve resoconto circa l'ampliamento della rete UCIIM in Italia. Ne è testimonianza l'esito delle elezioni del Consiglio nazionale Pubblica Istruzione per cui l'Associazione ha ottenuto oltre 12.000 voti. Altra conferma viene dall'impegno profuso per la formazione e la creazione di un albo dei formatori UCIIM.

Il Presidente auspica quindi che il prossimo quadriennio metta in campo un impegno particolare per superare la solitudine di internet, sviluppare la dimensione dell'uomo oltre i social network. Per fare ciò sarà necessario sostenere metodologie digitali capaci di mediare per salvaguardare il rapporto fra docenti e alunni. Sarà perciò importante proseguire la consultazione della base per cogliere le sue istanze.

In conclusione, il Presidente porge un vivo ringraziamento a tutti i suoi collaboratori: Giacomo Timpanaro, Cesarina Checcacci, Pierangelo Coltelli, Elena Fazi, Concetta Sticchi, Anna Di Gregorio. Un grazie speciale alla vice presidente definita madre e maestra, compagna, sorella ed amica nel più puro spirito UCIIM.

A seguire la relazione della Segretaria nazionale Elena Fazi che fa il punto della situazione organizzativa, sottolineando il ruolo di tutti coloro che hanno contribuito all'ammodernamento e alla gestione del sito web, alla tenuta della rassegna stampa, allo snellimento e semplificazione della modulistica, all'introduzione in generale delle innovazioni tecnologiche e alle modalità di interazione telematico e non con i soci.

La relazione dell'Amministratore uscente Concetta Sticchi offre un bilancio della gestione del precedente quadriennio, illustrando analiticamente il quadro delle voci di spesa e delle entrate. Un breve resoconto offre anche un quadro del patrimonio dell'Associazione nonché la situazione del conto economico che viene consegnato con un attivo di oltre 120.000 euro. Ulteriore conferma dell'attitudine dell'associazione ad amministrare con parsimonia e in modo proficuo, così da essere di esempio per una buona amministrazione nonché punto di riferimento per tutti gli associati UCIIM.

A concludere l'intervento del Presidente del Collegio dei Revisori Rosaria Picozzi che sottolinea l'impegno costante per il controllo e la verifica di tutti gli atti contabili e dei bilanci annuali. Il Collegio dichiara dunque che l'esercizio di ogni attività avente natura economico-finanziaria si è svolto non solo nel pieno rispetto della legge ma anche in conformità ai valori di onestà e trasparenza che contraddistinguono l'associazione.

La fase finale dei lavori è stata dedicata alla organizzazione della procedura elettiva del Congresso. Ad allietare i presenti una nota di colore con l'armonica dell'ex

presidente Villarossa che ha trascinato l'assemblea in una sequenza di canti regionali che musicalmente hanno sollecitato in coro la natura solidale e gioiosa dell'UCIIM.

### *Secondo giorno*

Iniziale breve prolusione del moderatore Pierangelo Coltelli che illustra il tema della giornata. A seguire il saluto del Presidente uscente Rosalba Candela.

Quindi il turno dei saluti istituzionali da parte, fra i tanti intervenuti, dell'On. Silvia Costa, membro della Commissione Cultura e Istruzione del Parlamento europeo, di Angela Donghia, Sottosegretario all'Istruzione, del Sindaco di Pontremoli, Lucia Baracchini, dell'Ispettore Branca, del corpo ispettivo nazionale, del Presidente di TreElle, Attilio Oliva, del Presidente AIMC, Giuseppe Desideri.

I lavori veri e propri iniziano con una riflessione preliminare di Giuseppina Paterniti, vice Direttore del TG3 RAI, che si interroga sul senso di alcuni valori la cui assenza sembra caratterizzare quest'epoca di profonda crisi. Soprattutto il senso di responsabilità sembra essere venuto meno in maniera diffusa. Sembra confermarlo questo panorama in cui l'innovazione digitale ha provocato forme di solitudine e chiusura nel sé che rimettono in discussione proprio il senso di responsabilità. Ma la riflessione sulla Costituzione pone l'accento sulla irrinunciabilità del valore della "risorsa umana" e, dunque, sul valore centrale della formazione dei giovani. Solo questa direzione può garantire un esercizio concreto dei diritti quali quello all'istruzione.

Cosimo Maria Ferri, Sottosegretario alla Giustizia, centra il suo discorso sulla ricerca di una effettiva inclusione intesa come strategia di base della scuola per la tutela del diritto allo studio e il contrasto alla dispersione. Cita dunque tutti i territori sociali in cui l'impegno della scuola è maggiormente avvertito, come quello dei disabili, dei giovanissimi immigrati, dei giovani appartenenti a nuclei familiari in condizioni di grande disagio socio-economico. Necessario quindi un riferimento al tema della "accoglienza" che vede la scuola impegnata in prima linea ma che, soprattutto, mette in discussione i modelli organizzativi attualmente in difficoltà, con la consueta configurazione, rispetto alle nuove sfide sociali poste dalla globalizzazione. Per concludere un chiarimento circa i tanti volti che la legalità e il suo rispetto assumono nella vita collettiva ma che, in sintesi, sostengono quel valore centrale e fondante che è la persona.

Lucrezia Stellacci, Presidente regionale UCIIM Puglia, ricorda la storia dell'Associazione e il contributo del suo fondatore Nosengo che tanto si impegnò per la stesura del Codice di Camaldoli negli stessi anni in cui prendeva forma la Carta Costituzionale. Segno evidente del contributo dato dall'associazionismo cattolico alla

definizione dei valori fondanti della Repubblica. Il Codice viene abbozzato in una sola settimana del luglio 1943, in un clima di pessimismo circa la fine della guerra e, soprattutto, circa il suo esito. Il documento, essenzialmente di tipo programmatico e centrato su temi di politica economica, offrì una base teorico-pratica alla nascente Democrazia cristiana. Il testo afferma alcuni principi di ordinamento sociale tra i quali spiccano quello sulla libertà della scuola e la dimensione internazionale e che si concretizzano in 76 enunciati. Rievocando i principi di base, vengono quindi illustrati i tantissimi punti di contatto con la Carta fondamentale dello Stato, che ha di fatto recepito il blocco delle sollecitazioni contenute nel Codice di Camaldoli.

Maria Pia Li Donni, già docente di Giurisprudenza all'Università di Palermo, presenta invece la Carta di Nizza sui diritti fondamentali dell'Unione europea. Proclamata per la prima volta il 7 dicembre del 2000, fu poi ridefinita nel 2007 a Strasburgo da tutti gli organi parlamentari. La sua riflessione affronta il problema della concreta tutela dei diritti sanciti e dell'elaborazione di strumenti idonei alla loro salvaguardia. La Carta di Nizza ha poi acquisito valore giuridico analogo a quello dei Trattati in occasione dell'emanazione del Trattato di Lisbona, diventando definitivamente vincolante per tutti gli aderenti all'Unione.

Luciano Corradini, presidente emerito UCIIM, attraverso il racconto di esperienze dirette, anche in qualità di Sottosegretario alla pubblica Istruzione, puntualizza la centralità dei valori di cittadinanza come base della civile convivenza. A tal fine cita anche quanto dichiarato in un documento dell'11 dicembre 1947, in cui Aldo Moro presentando un ordine del giorno, scriveva che la Costituzione doveva trovare adeguato posto nella scuola italiana. Ribadendo con ciò la connessione strettissima tra scuola e Costituzione.

La seduta pomeridiana si apre con un ricordo della storica presidente Cesarina Checcacci alla quale si decide contestualmente di intitolare la sezione di Trastevere. Il presidente di sezione legge le motivazioni approvate nell'assemblea di novembre 2016. L'Assemblea plenaria approva con una calorosa standing ovation nel caloroso e sincero stile UCIIM.

A seguire una breve introduzione del presidente della sessione pomeridiana Villarossa che riflette sul senso stesso della parola "convivenza" e di altre tematicamente collegate come "dignità". Un richiamo quindi alle parole "uguaglianza" e "solidarietà" offre una chiave di lettura proprio dei principi fondanti della Costituzione italiana nonché del ruolo della scuola nella cornice sociale.

Moderata l'incontro Rosaria Picozzi che introduce il tema della Convivenza civile, precisando che la sequenza degli interventi scandaglierà quali valori si debbano perseguire e sostenere per costruire una significativa convivenza civile. La stessa

moderatrice riflette sul ruolo che *legge* e *dialogo* ricoprono in società per la realizzazione di una sana convivenza.

Il moderatore suggerisce quindi di adottare una formula a tavola rotonda che coinvolga a turno i relatori che saranno impegnati su due giri di domande. La prima chiede, in relazione al settore di appartenenza di ciascuno, di mettere in evidenza i valori della convivenza civile sottolineando quelli che risultano applicati realmente e mettendo anche in evidenza gli ostacoli che ne impediscono in modo parziale o pieno l'applicazione.

Il secondo giro domande vuole far luce su quali proposte si possono avanzare affinché i valori su cui si è riflettuto vengano rafforzati, se presenti, o costruiti, se assenti.

Inizia Adelaide Iacobelli, del Movimento studentesco, che fa un interessante osservazione circa il rischio che i giovani di oggi reputino superflua la convivenza civile, attratti invece dalla possibilità di stabilire solo relazioni virtuali attraverso i social o attraverso la dipendenza gregaria dai personaggi famosi.

Gianluigi De Paolo, presidente del Forum associazioni familiari, riflette sul ruolo delle famiglie e sui condizionamenti che oggi stringono la vita familiare in forme di convivenza che però sono prive di sostanza. C'è allora bisogno di andare oltre la semplice convivenza civile, oltre l'aderenza formale al tema della convivenza per approdare a modalità di solidarietà che esprimano concretamente una civiltà dell'amore. Utile, quindi, ripartire da 5 principi fondamentali: la dignità della persona umana, il bene comune, la solidarietà, la sussidiarietà, la partecipazione.

Daniela Figini, presidente regionale UCIIM Lombardia, si chiede quali siano i valori che servono ai docenti per agire dentro le scuole senza ledere i diritti di nessuno. Sottolinea una generale tendenza che ci vede tutti capaci di declamare i valori ma in difficoltà nell'applicarli, soprattutto in prima persona. Si tratta di una deriva che riguarda una buona parte della categoria docente della quale, osserva, si deve ammettere una maggiore indisponibilità alla vicinanza con gli studenti via via che si sale nel grado di scuola.

Il Dirigente Andrea Codispoti, presidente UCIIM Calabria, riflette sulla significativa minore presenza del termine "persona" nella Carta costituzionale rispetto ad altri termini come "lavoratore" e "cittadino", che invece vi compaiono di frequente. *Comunità e responsabilità* sono quindi i perni di un ragionamento che mette in luce le esigenze di cui ha bisogno oggi il paese per avere una scuola di qualità e una società migliore.

Ernesto Diaco, direttore UNESU-CEI, illustra gli orientamenti pastorali della Chiesa in tema di educazione. Primo obiettivo è raggiungere l'alleanza educativa tra tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti in forma di responsabilità educativa, al di

là delle differenze di ambito professionale. Persino la Costituzione è nata da un patto tra diverse componenti sociali e politiche. Si tratta, cioè, di un presupposto necessario per sviluppare convivenza civile.

Conclude i lavori l'intervento della dottoressa Rosa De Pasquale, capo Dipartimento del MIUR. Preliminarmente sottolinea come la recente legge di riforma contenga tutte le potenzialità utili perché la comunità scolastica possa attuare valori e principi per una scuola di qualità, anche alla luce delle specificità territoriali di ciascuna scuola. Illustra la ricca articolazione con cui il Ministero sta cercando di attuare forme gestionali più snelle e funzionali che aiutino le scuole nel proprio lavoro di programmazione triennale vincolata all'aderenza al PTOF. Un ruolo importante per lo svecchiamento della scuola deve però essere ricoperto su nuove metodologie didattiche rinnovino il rapporto docenti-studenti all'interno della vita quotidiana di classe.

Chiude la sessione una riflessione del moderatore Rosaria Picozzi che sintetizza gli interventi alla luce di quel compito imprescindibile per ciascun educatore e per ogni cittadino che è il dare l'esempio, sapere assumere in prima persona l'onere di dare attuazione alla convivenza civile.

Si chiude così la fase formativa del Congresso, lasciando agli intervenuti la sensazione di avere assistito, soprattutto nel pomeriggio, ad un momento non solo di alta e competenza ma anche di profonda sensibilità e sincera vocazione sui temi educativi che devono dare sostanza ai problemi organizzativi, sui quali costruire e rinnovare un sistema scolastico dotato di senso e capace di funzionare a beneficio concreto dei giovani.

Giampiero Finocchiaro